



PROGRAMMA PER LO SVILUPPO E L'INCREMENTO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO NEL SETTORE DELLA CARNE BOVINA

PREMESSA

La Regione Veneto nell'ambito della propria competenza programmatoria, con il presente programma intende contribuire a ristabilire le condizioni che garantiscono la parità di trattamento tra le aziende zootecniche che operano nel comparto produttivo della carne bovina, al fine di evitare l'abbandono dell'attività agricola e il conseguente abbandono della superficie agricola, da parte delle aziende sottoposte alla negativa congiuntura economica che profondamente condiziona il comparto agricolo regionale, e che presentano una situazione reddituale in parte definita dall'intervento pubblico recato dell'articolo 1-bis, comma 6, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

Tra le produzioni agroalimentari venete quella del vitellone da carne rappresenta circa un quinto del valore complessivo dell'offerta regionale del settore della carne e l'importanza di tale comparto è rilevante anche in raffronto alla complessiva produzione nazionale, che costituisce il principale mercato di sbocco, con un valore pari al 45% in valore.

I principali punti di forza del settore sono, innanzitutto, la buona disponibilità di cereali foraggeri di qualità ottenibili a costi competitivi, nonché la presenza di imprenditori qualificati e di vitali strutture di trasformazione e commercializzazione.

Il clima regionale che presenta inverni freddi e piovosi ed estati caldo-umide, ha portato allo sviluppo di una zootecnia confinata che, seppur considerata mediamente intensiva, presenta condizioni ideali per l'allevamento ed il benessere degli animali, per il controllo precoce delle malattie, per la gestione controllata dell'alimentazione e, quindi, per la qualità e sicurezza al consumatore della carne.

In questo contesto la produzione del vitellone ha assunto un ruolo fondamentale e le aziende vista la particolare struttura fondiaria che caratterizza l'agricoltura veneta si sono orientate nella ricerca di un'adeguata redditività nell'attività di produzione della carne bovina, ridefinendo i modelli produttivi tradizionali, preferendo sistemi di allevamento in grado di massimizzare l'efficienza delle principali risorse disponibili, costituite dal capitale umano e dal capitale terra.

Nel corso degli ultimi decenni, si è assistito quindi a un consistente aumento d'intensità del capitale agrario e fondiario investito nelle aziende zootecniche, nonché in certe situazioni allo sviluppo di importanti economie di scala.

Nonostante la concentrazione della produzione e l'intensificazione del capitale investito per superficie, ancora oggi si registra un gap rispetto ai sistemi produttivi meno intensivi caratterizzati da un costo inferiore per capo prodotto. Più precisamente, per quanto il processo di intensificazione della produzione abbia permesso il raggiungimento di un ottimo grado di efficienza, il gap che ancora impedisce di competere appieno con i sistemi produttivi di altri paesi sembra inevitabilmente da ricondurre alle ridotte dimensioni aziendali, insufficienti a raggiungere quei risultati, in termini di costo per capo prodotto, tipici dei sistemi di produzione della carne concorrenti a quello della nostra regione. La ridotta dimensione strutturale comporta una certa sensibilità alle dinamiche reddituali delle strutture produttive che si ripercuote negativamente sull'intero territorio in cui le aziende operano.

Questa debolezza strutturale delle singole unità produttive del comparto, a livello regionale, ha probabilmente contribuito alla costruzione di ambiti territoriali locali con caratteristiche ben definite assimilabili al concetto di "distretto", o a quello di "filiera agroalimentare locale". In tali

ambiti economici le attività agricole che praticano l'allevamento, che rappresentano le unità produttive più sensibili dal punto di vista economico, forniscono il sostanziale contributo alla realizzazione dell'intero "sistema". Tale sensibilità alle situazioni reddituali, può essere, quando le condizioni economiche diventano particolarmente difficili, di notevole impatto sullo stato di salute delle componenti del "distretto" o della "filiera", a monte e a valle della produzione primaria. Pertanto situazioni che determinano o favoriscono la fuoriuscita dalla produzione di aziende agricole determinano anche, importanti ripercussioni negative sull'intera filiera o distretto, e contribuiscono in modo sostanziale ad accentuare lo stato di crisi dell'intero sistema. Al fine quindi di limitare le cause che possono favorire la destrutturazione del sistema, intervenire sulle condizioni reddituali delle aziende agricole, che se non adeguate possono essere causa dell'abbandono dell'attività di produzione, rappresenta una priorità non derogabile.

LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E LA SITUAZIONE ECONOMICA NEL COMPARTO DELLA PRODUZIONE DI CARNE BOVINA

L'art. 4 della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 definisce il quadro di riferimento per la programmazione nel settore primario individuando, nel "Piano del settore agricolo" (PSAGR) lo strumento di attuazione, specifico per il settore, del Programma regionale di sviluppo (PRS), con cui la Regione definisce gli obiettivi specifici e gli strumenti da adottare, nonché i fabbisogni di risorse, raccordandosi con la programmazione nazionale e comunitaria. Il PSAGR è attuato attraverso il Piano di attuazione e spesa (PAS) che, previa ricognizione delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego, ripartendole per le relative azioni.

Si deve peraltro considerare che nelle more dell'adozione del citato PSAGR, la Giunta regionale può adottare un programma per la definizione di interventi ed azioni che abbiano finalità riconducibili al sostegno dell'attività agricola nel rispetto della legislazione nazionale e comunitaria.

La programmazione regionale negli ultimi anni, anche in seguito alle epizootie che hanno colpito le diverse produzioni del comparto, e segnatamente quello bovino e avicolo, ha contribuito al processo di rinnovamento delle filiere finalizzato soprattutto al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni dal punto di vista igienico-sanitario e alla valorizzazione intrinseca del prodotto che ha sensibilmente impegnato tutte le componenti della filiera o distretto.

Si sono introdotti specifici processi di tracciabilità/rintracciabilità finalizzati al riconoscimento anche di elementi di tipicità, il vitello da latte e il vitellone veneto. Nonostante i progressi realizzati in questi anni, sotto il profilo qualitativo, il comparto denota alcune criticità oltre a quelle individuabili nella struttura produttiva e al ricambio generazionale degli imprenditori, all'organizzazione dell'offerta e al rispetto dei vincoli ambientali. Quest'ultimi sono legati in particolare alla concentrazione territoriale degli allevamenti in alcune aree (Verona, Vicenza, Treviso e Padova), dove sono presenti alcune situazioni di squilibrio ambientale rispetto ai più stringenti vincoli normativi in tema di tutela e salvaguardia del territorio (direttiva nitrati) che inducono nelle aziende forti costi di adeguamento che talvolta risultano molto onerosi per i produttori.

La programmazione regionale per tanto in linea con la normativa nazionale e comunitaria ha l'obiettivo generale di contrastare le debolezze specifiche del sistema zootecnico e quindi anche quelle proprie dell'attività di allevamento della carne bovina che possono essere così elencate:

- difficoltà di approvvigionamento dei ristalli destinati alla produzione del vitellone che provengono per la maggior parte dall'estero;
- aumento dei costi per l'approvvigionamento dei vitelli sul mercato europeo;
- prevedibile incremento dei costi delle materie prime, in particolare dei cereali anche in previsione di un loro utilizzo a fini energetici, ma anche dei sottoprodotti come quelli della barbabietola a seguito delle politiche comunitarie nel settore dello zucchero;
- carenze organizzative e strutturali sia nel settore della trasformazione, le cui aziende non raggiungono spesso i livelli necessari per sfruttare le economie di scala, l'accesso al credito e la dotazione degli strumenti dell'ICT;

- frammentazione dell'offerta con conseguente difficoltà a confrontarsi, in maniera stabile e continuativa, con le strategie oligopolistiche ed internazionali delle grandi e medie catene distributive;
- i prossimi aumenti delle importazioni nel mercato europeo di carne e bovini, a seguito degli accordi internazionali, e le prevedibili diminuzioni dei prezzi al consumo, lasciano poche possibilità ai produttori di recuperare, in rapporto all'aumento dei costi, dei margini remunerativi.
- costi di adeguamento alla direttiva nitrati

Tutte queste criticità vengono affrontate dalle aziende in modo diverso in base alle caratteristiche e capacità imprenditoriali del titolare, con risultati che comunque variano in modo sostanziale anche in base alla capacità reddituale dell'azienda e possono pertanto trovare una soluzione seppur parziale nell'adeguamento del reddito aziendale alle dimensioni aziendali.

Pertanto indipendentemente dal tipo di problematica considerata, più strettamente aziendale o più in generale di sistema, il reddito aziendale risulta fondamentale per il mantenimento dell'attività agricola e, pertanto, è da ritenersi necessario, al fine di ristabilire le corrette condizioni di mercato, e scongiurare l'abbandono dell'attività di produzione della carne e l'abbandono della coltivazione delle terre, di compensare gli svantaggi specifici per gli agricoltori generati dall'intervento pubblico recato dalla legge 11 marzo 2006 n° 81, affiancare agli interventi già attuati con gli strumenti della programmazione regionale quali i Progetti Integrati di Filiera finanziati nel comparto della produzione della carne bovina con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale ed il Programma Straordinario per l'applicazione della direttiva nitrati, un intervento che permetta il ripristino delle corrette condizioni di concorrenza alle aziende che nel periodo di riferimento erano interessate da un contratto di soccida.

OBIETTIVO E CONTRIBUTO AL MANTENIMENTO E SVILUPPO DELL'ALLEVAMENTO DA CARNE DEL PROGRAMMA

Considerata la particolare struttura del comparto e le strette interazioni tra le sue componenti, risulta evidente come le situazioni che determinano o favoriscono la fuoriuscita dalla produzione di aziende agricole possono avere importanti ripercussioni negative sull'intera filiera o distretto mettendo in crisi l'intero sistema. Al fine quindi di limitare le cause che possono favorire la destrutturazione del sistema, si deve intervenire sulle condizioni che contribuiscono a ridurre la capacità reddituale delle aziende agricole, che se non adeguatamente contrastate possono essere causa dell'abbandono dell'attività di produzione. In questo senso un intervento che attribuisca alle aziende del settore della produzione di carne bovina che hanno subito l'intervento pubblico recato dalla legge nazionale 11 marzo 2006, n° 81 che ne ha ridimensionato la capacità reddituale, una priorità d'accesso alle misure d'intervento è determinante ai fini del mantenimento dell'attività di allevamento e di coltivazione in queste realtà.

LE MOTIVAZIONI TECNICO ECONOMICHE.

Intervenire sulla particolare situazione di sfavore che caratterizza le aziende che hanno ricevuto una dotazione in titoli non congrua alla loro dimensione aziendale in quanto interessate nel periodo di riferimento da contratti di soccida, ed accentuata dalle problematiche proprie del comparto regionale della produzione della carne bovina, trova motivazioni diverse a seconda del soggetto contraente il contratto di soccida.

Più precisamente nelle situazioni aziendali che sono state interessate, in qualità di soccidari, da contratti di soccida, si riscontra a parità di dimensione aziendale, a cui deve essere ricondotto sia il totale dei costi fissi relativi alle strutture per l'allevamento di bestiame, nonché gli investimenti per l'ampliamento della capacità di stoccaggio dei liquami o per il sostenimento di costi per l'asservimento di terreni per lo spargimento delle deiezioni, ed in ultima analisi la dotazione in diritti all'aiuto assegnati, una minore assegnazione in valore complessivo di diritti all'aiuto rispetto

all'assegnazione relativa alle aziende non interessate da questa tipologia contrattuale nello stesso periodo di riferimento. Pertanto se a parità di dimensione aziendale i costi relativi alla gestione delle strutture sono simili risulta invece consistente la differenza nella dotazione in valore dei diritti all'aiuto quando si considera la diversa forma contrattuale in essere nel periodo di riferimento.

Del resto anche per le aziende interessate da contratti di soccida in qualità di soccidanti, la capacità reddituale e quindi di mantenimento e sviluppo dell'attività di allevamento di bovini da carne è chiaramente influenzata dalla dotazione in titoli assegnati. Per queste realtà il divario competitivo rispetto alle aziende che hanno ottenuto una dotazione in titoli conforme all'attività zootecnica del periodo di riferimento, è riconducibile, a parità di numero di capi gestiti, al diverso peso che i costi di alimentazione della mandria e per l'acquisto dei capi, ossia a quelle voci di spesa che sono di pertinenza nei contratti di soccida ai soccidanti, hanno sulla parte del reddito aziendale originata dalla dotazione in titoli speciali.

Quindi è la forma contrattuale in essere in certe aziende zootecniche, nel periodo di riferimento, che ha determinato la dotazione in valore dei diritti, che concorre alla copertura degli oneri totali derivati dalla gestione complessiva delle strutture dell'allevamento, nonché alla copertura degli oneri derivati dalla gestione della mandria, a determinare ora una distorsione della concorrenza tra le aziende zootecniche chiaramente a scapito di quelle aziende interessate dai contratti di soccida, che si trovano con una dotazione minore di titoli all'aiuto a parità di dimensione aziendale.

Riassumendo quindi, la debolezza di queste aziende, che hanno ricevuto una dotazione in titoli differente da quella che sarebbe stata loro attribuita in virtù dell'effettiva attività agricola svolta durante il periodo di riferimento, costrette ad operare in una condizione di sfavore rispetto alle altre aziende del comparto, diventa ancora più evidente, proprio per l'insorgere di particolari necessità originate dalle problematiche che caratterizzano il settore dell'allevamento della carne bovina. Le necessità finanziarie dovute per l'adeguamento alla direttiva nitrati, quali gli investimenti per l'ampliamento della capacità di stoccaggio dei liquami o per il sostenimento di costi per l'asservimento di terreni per lo spargimento delle deiezioni, comporta un cospicuo aumento dei costi di gestione, che sono più destabilizzanti per quelle aziende che a parità di struttura, hanno in ultima analisi una dotazione in titoli inferiore. Così come del resto gli effetti della situazione congiunturale già evidenziati che vanno dall'incremento del prezzo sia del bestiame destinato alla produzione del vitellone e/o del vitello da carne bianca, provenienti quasi esclusivamente dall'estero, che delle materie prime, in particolare dei cereali e dei sottoprodotti come quelli della barbabietola, sono più destabilizzanti per quelle aziende che a parità di numero di capi allevati e o gestiti, hanno in ultima analisi una dotazione in titoli inferiore.

FINALITA', SOGGETTI INTERESSATI E CONDIZIONI

Il presente programma attribuisce alle aziende del settore della produzione di carne bovina che hanno subito l'intervento pubblico recato dall'articolo 1-bis, comma 6, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81 che ne ha ridimensionato la capacità reddituale, fino all'eventuale ripristino delle condizioni che hanno originato tale ridimensionamento, una priorità d'accesso alle misure d'intervento previste:

- nel "Piano del settore agricolo" (PSAGR), strumento di attuazione, specifico per il settore, del Programma regionale di sviluppo (PRS), con cui la Regione definisce gli obiettivi specifici e gli strumenti da adottare, nonché i fabbisogni di risorse, raccordandosi con la programmazione nazionale e comunitaria;
- nel Programma straordinario per l'attuazione della direttiva nitrati.

Al presente programma, che assegna una priorità nell'accesso alle misure d'intervento di cui al periodo precedente, possono accedere le aziende che presentano le seguenti condizioni:

- nel periodo 2000 - 2002 erano coinvolte in contratti di soccida e per le quali la suddivisione dei titoli derivanti dai premi di macellazione è avvenuta nelle percentuali previste all'articolo 1-bis della legge 13 marzo 2006 n° 81;
- nelle quali l'allevamento zootecnico è attivo;
- nell'anno 2006 hanno gestito capi bovini in misura pari almeno al 25% del numero di capi allevati nel periodo di riferimento 2000 – 2002.

MODALITA' DI ADESIONE

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura incaricata della gestione tecnica ed amministrativa in conformità a quanto stabilito dalla delibera di giunta regionale di approvazione del presente programma predispone la modulistica necessaria sulla base delle disposizioni previste dal presente programma.

Per quanto concerne la modalità di adesione al programma secondo quanto previsto nel precedente paragrafo, è necessario che la procedura preveda due distinti momenti: uno per il ricevimento della dichiarazione di impegno ed un successivo momento per la verifica della dichiarazione alla condizione imposta.